

Quando, lo scorso anno, il ministro Farouk Hosni ha criticato l'uso del velo i membri del Partito Nazionale presenti in Parlamento sono insorti al punto che uno di loro gli ha urlato in faccia: "Questa è sedizione contro l'islam!", per poi accasciarsi vinto dall'emozione.

Mi sono dunque trovato a domandarmi: se i rappresentanti del partito al potere sono tanto attaccati all'islam, non hanno mai pensato che i brogli elettorali, l'arresto di persone e altri crimini commessi dal regime che essi rappresentano sono del tutto inconciliabili coi principi dell'islam?

E' noto che molti degli agenti di sicurezza sono religiosi. Pregano scrupolosamente negli orari prescritti, digiunano e fanno il pellegrinaggio. Ciò non impedisce loro tuttavia di esercitare il loro lavoro quotidiano che consiste nel torturare, percuotere e sottoporre a scariche elettriche i detenuti.

Analogamente, un personaggio prominente del governo, responsabile di brogli elettorali e dell'attacco all'indipendenza della magistratura, è noto nella sua famiglia per essere un credente devotissimo che addirittura dispensa consigli sulla corretta osservanza delle pratiche religiose!

Gli esempi sono innumerevoli: molti egiziani adempiono fedelmente ai precetti, ma nella loro vita quotidiana si comportano in modo totalmente in contrasto con la religione. Nell'ultimo mese di Ramadan, il giornale al-Misri al-Yom ha pubblicato un'eccellente indagine circa gli ospedali pubblici all'ora della rottura del digiuno, per scoprire che la maggior parte dei medici lasciavano i loro pazienti senza assistenza per andarsene alle preghiere serali. Non si tratta di poveri ignoranti, ma di medici che sono stati evidentemente portati a credere che le loro orazioni sono molto più importanti della cura dei pazienti, anche se la vita di questi ultimi fosse in pericolo. Non si tratta dunque unicamente d'ipocrisia o d'ignoranza... Soltanto un vero e proprio travisamento della religione può condurre ad assumere atteggiamenti esteriormente devoti che prendono il posto di quello che dovrebbe essere una religiosità autentica!

Un surrogato comodo, di scarso impegno e che non costa nulla perché si ferma alle apparenze. La difesa dei veri principi dell'islam: giustizia, libertà e uguaglianza è invece questione irta di difficoltà in Egitto. Potrebbe portarti facilmente in galera, ti toglierebbe il pane quotidiano o la possibilità di proseguire gli studi. La religione delle apparenze non vi costerà nulla, anzi vi darà un ingannevole senso di sicurezza e di compiacimento.

Pregherete, digiunerete, direte "salam 'alaykum" e naturalmente imporrete a mogli e figlie di indossare il hijab o il niqab.

Magari parteciperete a una manifestazione contro le vignette danesi o per la libertà di portare il velo in Francia, e scriverete ai giornali per protestare contro i Night-club, certi di aver compiuto appieno i vostri doveri religiosi!

Nessun interesse, invece, per la politica, dove l'intero paese sta per passare da padre in figlio come si trattasse di un feudo agricolo.

Questo tipo di religiosi non pensano di avere alcun diritto in quanto cittadini, l'idea di democrazia non li tange, al massimo pregano Dio perché ci capiti un governante 'buono', benché continuino a entusiasmarsi della magnanimità dei primi califfi.

Questo tipo di religiosità è un triste morbo che ha colpito gli Egiziani e li conduce di male in peggio, abituantoli ad essere tiranneggiati. Ma non era questa la loro indole naturale. Dal 1919 fino al 1952 han combattuto sotto la guida del partito Wafd una dura battaglia nella quale migliaia di eroi hanno dato la vita per liberarsi dall'occupazione britannica e realizzare la democrazia.

La diffusione di questo tipo di religiosità ha varie cause: fino alla fine degli anni settanta gli egiziani, musulmani e copti, non badavano gran che alle manifestazioni esteriori della fede, ma si preoccupavano di più di metterne in pratica i principi. Finché Anwar Sadat cominciò a ricorrere alla religione per colpire l'opposizione di sinistra. Poi lo scoppio della rivoluzione iraniana costituì una seria minaccia contro il regime saudita infettato dall'ideologia salafita e wahhabita. Nel corso degli ultimi tre decenni il regime saudita ha speso miliardi di dollari per diffondere la propria visione dell'islam che induce inevitabilmente alla religiosità formale (chi non fosse d'accordo consideri lo scandaloso divario fra teoria e realtà che sussiste in Arabia Saudita).

Canali satellitari sauditi mostrano ogni giorno decine di ulema che sproloquiano 24 ore su 24 degli insegnamenti dell'islam. Nessuno di loro parla però mai del diritto del cittadino di scegliersi chi lo governa, o delle leggi di emergenza, o della tortura e degli arresti arbitrari. Il pensiero salafita è la base di quella religiosità formale che impedisce di assumere posizioni realmente favorevoli alla giustizia e alla libertà. Nuovi predicatori si vantano di aver convinto molte giovani ad indossare il velo, come se l'islam – con tutta la sua grandezza – fosse stato rivelato per coprire i capelli delle donne e non in favore della giustizia, della libertà e dell'uguaglianza. Il regime autoritario egiziano ha sempre cercato di diffondere questo tipo di religiosità, poiché chi la pratica è il cittadino ideale per ogni dittatura. Vive e muore in gabbia, né mai si sogna di contestare chi governa. Tutt'al più protesta per qualcosa che accade fuori dall'Egitto o che non tange il governo (come il gruppo di attivisti che stanno raccogliendo firme su internet per protestare contro un film ai loro occhi scandaloso...)

Il regime è ben lieto di tutto ciò, in quanto lo esenta da ogni responsabilità, mentre è tradizione in terra d'islam considerare chi governa responsabile dei problemi del paese.

Il religioso alternativo, quand'anche soffrisse per la povertà e la disoccupazione, non penserebbe mai che la responsabilità ricade sul governo, ma propenderebbe per due altre spiegazioni: o ha mancato nell'osservanza dei precetti e quindi Dio lo punisce, oppure si tratta di una prova a cui Dio lo sottopone e quindi egli deve sopportarla pazientemente senza ribellarsi. Le vittime del regime di Mubarak hanno ormai superato in numero quelle di tutte le guerre che abbiamo combattuto: chi ha perso la vita in disastri ferroviari, nel naufragio di traghetti, nel crollo di case, per la malasania, per i pesticidi e via dicendo...

Tutti costoro agli occhi del vero islam sono vittime della corruzione e della dittatura, chi governa è direttamente responsabile sia degli scomparsi che dei sopravvissuti. La religiosità alternativa non vede in tutto ciò che il manifestarsi del destino voluto da Dio. Era giunta la loro ora, sarebbero morti comunque, non ha dunque alcun senso che ne incolpiamo qualcuno.

L'islam ha spinto un giorno i musulmani ad assumersi il governo del mondo, a diffondere tra gli uomini civiltà, arte e scienza... quest'altra religiosità ci ha procurato invece l'umiliazione e la miseria in cui ci troviamo.

Se vogliamo cambiare la realtà, dobbiamo seguire dunque l'islam... ma quello vero!

'Ala al-Aswani